

L'avventura umana e intellettuale di Emanuele Samek Lodovici

Un filosofo milanese nell'età dei sofisti

Andrea Sciffo

L'ordine degli illuministi è quello delle enciclopedie, l'ordine alfabetico: quello in cui *pantofola* viene prima di *Platone*. Così cominciò Emanuele Samek Lodovici (1942-1981) una conferenza milanese di tanti anni fa: e nel ricordo di Quirino Principe il pubblico si offese, solo perché il giovane filosofo aveva detto la verità.

Provocare per aver mostrato il vero fu uno dei tratti del destino di Samek la cui figura è nitida anche a quasi vent'anni dalla prematura scomparsa. Uomo a tutto tondo, capace di ascoltare, di spiegare e insegnare, di creare attorno a se un clima costruttivo grazie ad un costante buon'umore.

Che non gli impedì di esser sprangato dagli "studenti" comunisti, poiché intendeva sostenere la presenza di una lista di cattolici "tradizionali" alle elezioni studentesche.

Genio precoce per la filosofia classica e cristiana, la vita di Samek brillò in quegli anni di dissipazione, come le luminose storie dei primi cristiani: gioia e dono di sé. Vittorio Mathieu fu suo collega all'Università di Torino e ne comprese subito le enormi potenzialità umane e intellettuali; lo stesso avvenne per Del Noce, e Cesare Cavalleri, il direttore di *Studi Cattolici* che

assieme a Maurizio Blondet ne condivideva l'amicizia fraterna. Studioso di Sant'Agostino e della tradizione platonica e neoplatonica, l'opera samekiana venne approfondendosi e sostanziandosi tra gli anni Sessanta e Settanta, sino all'esito dell'insegnamento, prima al dipartimento di scienze religiose dell'Università cattolica di Milano e poi a Torino. Quando la commissione dovette esaminare i suoi titoli, tra i quali spiccava il pregevole studio su *Dio e mondo. Relazione, causa, spazio in Sant'Agostino* (1979), Mathieu dovette quasi nascondere ai commissari l'altro libro di Samek: *Metamorfosi della gnosi* (edizioni Ares 1979),

Perché?

Perché il filosofo milanese aveva osato smascherare la sostanza inumana al fondo delle pulsioni rivoluzionarie e ribellistiche del suo tempo, e quella sostanza velenosa era la "gnosi".

Samek aveva intravisto, al di sotto della multiforme empiricità dei fatti e dei fenomeni, la rifrazione di un'unica mentalità, la mentalità gnostica. La prassi sociale e individuale dei suoi anni era chiara: uomo e mondo sono frutto di una "caduta" (la cultura hippy lo sosteneva inconsapevolmente) la salvezza è possibile perché il rivoluzionario (lo gnostico, intellettuale o terrorista) produce la redenzione con mezzi anche violenti, esiste infatti

smo) è "l'atteggiamento dell'uomo che non tollera di non essere Dio", si trovò di fronte nemici giurati: gli Eco, gli Alberoni, avversari di ogni dirittura morale; ma anche gli Hans Kung, negatori dell'autorità pontificia e dell'infallibilità dogmatica. Chi ancora avesse tempo per leggere e meditare, vada a vedersi le pagine memorabili che l'autore vi dedica nell'ancora reperibile *Metamorfosi della gnosi*.

In opposizione ad ogni fallace ragionamento ideologizzato, Samek richiamava alla bellezza del pensare per cause e del trovare il vero attraverso la contemplazione della forma, della misura, della proporzione, dell'armonia: una contemplazione imperfetta in quanto siamo creature lungo la vita terrena. Ma possibile, oltre il limite che per ciascuno è il "peccato". Allora come oggi, pronunciare simili parole rappresenta un capo d'accusa, con oltraggio di lesa maestà dei pregiudizi più diffusi: quelli anticristiani.

Pur con gli occhi ben aperti su una Milano, su un'Italia, su un Occidente curiosamente proiettati verso la meccanizzazione completa dell'esistenza, Samek dipingeva l'atteggiamento dell'uomo religioso per il quale "il mondo e gli oggetti sono *gratis dati*, segno di creazione che non ha alcuna finalità pratica, segno di uno splendore, quello di Dio". Fronteggiava, con mirabili lezioni e col suo carattere gioioso, l'avvento delle epidemie spirituali del nostro tempo: la strategia inumana dei media, la corruzione del linguaggio, la dissoluzione dell'amore coniugale e familiare attraverso le rivoluzioni del costume e del femminismo.

I due referendum che hanno poi condotto l'Italia al dissolvimento, sul divorzio nel 1974 e sull'aborto del 1981, videro Samek Ludovici impegnato sul fronte della difesa della vita. Tuttavia, come è noto, l'opposizione radical-borghese, alla vita ebbe la meglio: il Paese divenne un "Paese moderno", la cui cultura di massa aveva affermato "la libertà politica da ogni autorità spirituale, finendo per favorire il potere dell'uomo sull'uomo. La libertà del corpo dall'anima per considerarlo mero strumento di dominio. La libertà dell'amore dalla morale per vanificarlo nel sesso. Lotta contro ogni religione in quanto superstizione, per pre-



pararne una più esiziale, superstizione della scienza e del successo". Così, denunciando senza giudicare, Samek avrebbe voluto offrire alternative alla morsa dell'illuminismo di massa che ha ridotto il costume a scostumatezza. La morte improvvisa lo colse però prima dei quarant'anni, e una provvidenza dalla mano ruvida privò coloro

i quali dalla sua testimonianza traevano un invito a ben fare. Samek ripeteva spesso il detto di Sant'Tommaso D'Aquino "la felicità definitiva dell'uomo non è in questa vita" e al suono di queste parole possiamo pensare di incontrarlo, dopo, nel mondo finale che la poesia di Eliot chiamava "il giardino delle rose".



Dal 1914 al servizio del disabile e dell'anziano



SERVISAN

DIVISIONE PORTALUPI

Produzione, vendita e noleggio di:
CARROZZELLE DI OGNI TIPO
SOLLEVAMALATI
LETTI SNODABILI
MATERASSI ANTIDECUBITO
LEGGII E GIRELLI
POLTRONE ELEVABILI

.....
Catalogo generale gratuito a richiesta.
Accurata consulenza ed assistenza di vendita.
Convenzionato S.S.N. e U.S.S.L.

20136 MILANO - Via Brioschi, 23
Tel. 02 89406878 - Fax 02 8376008
 (ampio parcheggio interno per clienti e visitatori)